

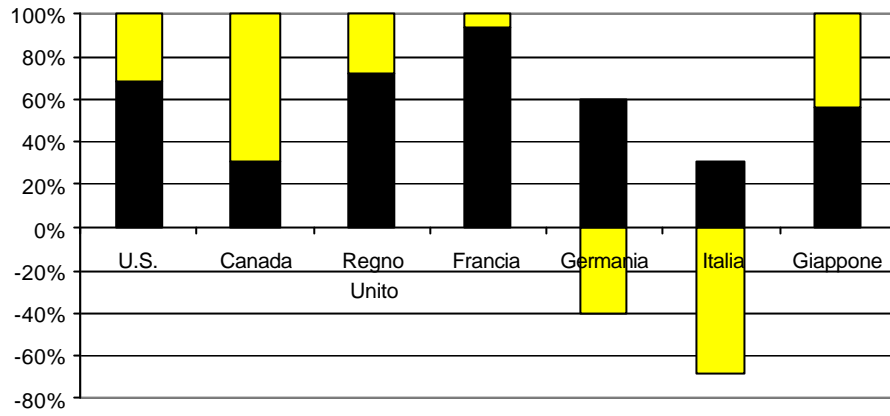
**Niente declino con l'high-tech (8 dicembre 2003)
di Pietro Garibaldi e Domenico Tabasso**

Si parla sempre più spesso di declino europeo, e sempre più spesso si lega tale decadenza alla mancata rivoluzione tecnologica. Secondo questa visione, l'Europa, a differenza degli Stati Uniti, avrebbe perso il treno dell' "information technology". Osservatori illustri, come il nostro Presidente della Repubblica, sostengono che non sia affatto vero, e che non vi sia all'orizzonte alcun declino del sistema economico europeo. L'argomento è molto difficile. E' utile in questi casi guardare i dati con attenzione, e chiedere aiuto ai più importanti studiosi in materia.

Il professor Dale Jorgenson dell'Università di Harvard è uno dei più grandi esperti di crescita economica, e della sua corretta misurazione. In un recente saggio Jorgenson ha analizzato l'impatto degli investimenti in Information Technology (IT) sulla crescita economica dei Paesi del G7. Il merito di quest'ultimo studio è rintracciabile nel tentativo di misurare in modo esatto la crescita della produttività, cercando di valutare puntualmente l'efficienza nell'utilizzo di capitale e lavoro, e nella contemporanea costruzione di indici di prezzo omogenei fra le economie di ogni singola nazione. Le notizie per l'Europa sembrano positive.

Come si può evincere dal grafico, tra il 1995 e il 2000 tutte le economie del G7 sono state caratterizzate da una notevole crescita nella produttività nel settore IT. Ed è proprio una simile constatazione che induce ad un certo ottimismo. Negli Stati Uniti, ovvero nel Paese che per primo ha imboccato la via dello sviluppo dell'information technology, proprio questo fenomeno ha consentito una rinascita della crescita economica. Ipotizzare che i benefici di tali dinamiche di sviluppo possano manifestarsi presto nel sistema economico del Vecchio Continente, che ha reagito con ritardo maggiore alle opportunità di sviluppo del settore dell'IT è ben più che una semplice speranza. Riforme dei mercati del lavoro che spingano verso uno sfruttamento maggiore delle potenzialità di crescita del segmento dell'informatica possono realmente rappresentare la chiave di volta nella costruzione di una rinascita economica europea. Il professore Jorgenson sembra dare ragione al Presidente Ciampi: non bisogna cedere alla retorica del declino.

Contributo alla crescita economica della produttività dei settori IT e non-IT (1995-2000)



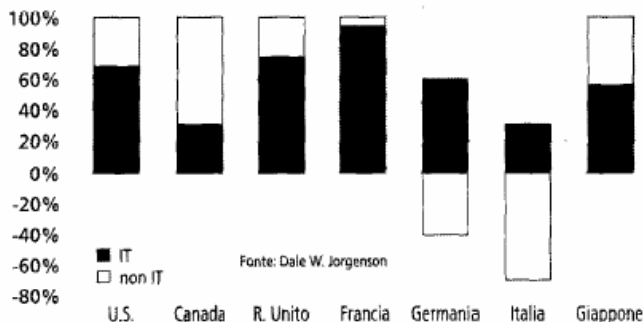
Fonte: Dale W. Jorgenson

■ IT ■ non IT

L'EUROPA PUO' COLMARE IL DIVARIO CON GLI USA

Niente declino con l'hi-tech

CONTRIBUTO ALLA CRESCITA ECONOMICA DELLA PRODUTTIVITA' DEI SETTORI IT E NON IT (1995-2000)



**Pietro Garibaldi
Domenico Tabasso***

Si parla sempre più spesso di declino europeo, e sempre più spesso si lega tale decadenza alla mancata rivoluzione tecnologica. Secondo questa visione, l'Europa, a differenza degli Stati Uniti, avrebbe perso il treno dell'«information technology». Osservatori illustri, come il nostro Presidente della Repubblica, sostengono che non sia affatto vero, e che non vi sia all'orizzonte alcun declino del sistema economico europeo. L'argomento è molto difficile. E' utile in questi casi guardare i dati con attenzione, e chiedere aiuto ai più importanti studiosi in materia.

Il professor Dale Jorgenson dell'Università di Harvard è uno dei più grandi esperti di crescita economica, e della sua corretta misurazione. In un recente saggio Jorgenson ha analizzato l'impatto degli investimenti in information technology (IT) sulla crescita economica dei Paesi del G7. Il merito di quest'ultimo studio è il tentativo di misurare in modo esatto la crescita della produttività, nel tentativo di valutare puntualmente l'efficienza nell'utilizzo di capitale e lavoro, e alla contemporanea costruzione di indici di prezzo omogenei fra le

economie di ogni singola nazione. Le notizie per l'Europa sembrano positive.

Come si può evincere dal grafico pubblicato sopra, tra il 1995 e il 2000 tutte le economie del G7 sono state caratterizzate da una notevole crescita nella produttività nel settore IT. Ed è proprio una simile constatazione che induce ad un certo ottimismo. Negli Stati Uniti, ovvero nel Paese che per primo ha imboccato la via dello sviluppo dell'information technology, proprio questo fenomeno ha consentito una rinascita della crescita economica. Ipotizzare che i benefici di tali dinamiche di sviluppo possano manifestarsi presto nel sistema economico del Vecchio Continente, che ha reagito con ritardo maggiore alle opportunità di sviluppo del settore dell'IT è ben più che una semplice speranza. Riforme dei mercati del lavoro che spingano verso uno sfruttamento maggiore delle potenzialità di crescita del segmento dell'informatica possono realmente rappresentare la chiave di volta nella costruzione di una rinascita economica europea. Il professor Jorgenson sembra dare ragione al Presidente Ciampi: non bisogna cedere alla retorica del declino.

* ricercatori
della Fondazione **Debenetti**

